Verso (Eco)Sistemi di Innovazione Sociale

Un percorso di capacity building

a cura di
Giulio Ecchia, Giulia Ganugi,
Riccardo Prandini

VITE PARALLELE

IBRIDAZIONI E SOCIETÀ MUTAGENA

Collana diretta da Riccardo Prandini

FrancoAngeli

OPEN ACCESS

VITE PARALLELE

IBRIDAZIONI E SOCIETÀ MUTAGENA

Collana di Sociologia a cura di Riccardo Prandini

La società che generò come suo modo di auto-descrizione la sociologia – e che è poi diventata società moderna – sta mutando a ritmi così accelerati che è possibile prevederne solo l'imprevedibilità.

Al limite del pensabile esiste già una società mutagena, capace cioè di mutare i suoi stessi elementi costitutivi, in particolare gli esseri umani e le loro forme di comunicazione, sostituendoli con altro. Ma questa società – caratterizzata dalla potenza di un impianto tecno-scientifico pervasivo, dallo sviluppo accelerato dei nuovi media, dall'alba di una civiltà robotica assistita da forme di computazione artificiali, dalla reticolazione comunicativa del globo – convive con la persistenza e il ritorno di culture e modi di vita arcaici. È in questo unico globo – nebulizzato in molteplici e dissonanti di sfere di significato – in questa *unitas multiplex* confliggente, in questo poliedro complesso che coesistono le "Vite parallele".

Vite che scorrono indifferenti le une alle altre, che si sfiorano, si scontrano, si ibridano, convivono, si arricchiscono, si eliminano, si amano, generano nuova vita e morte. Vite incluse ed escluse nel sociale istituito; vite piene e vuote di significato; vite di scarto e d'abbondanza; vite culturalmente egemoni e subalterne; vite sane e malate; vite comunicanti e incomunicanti; vite abili e diversabili; vite che si nutrono di trascendenza e di immanenza; vite semplici e complesse; vite umane, disumane e postumane; vite libere e schiave; vite in pace o in guerra; vite felici e infelici; vite naturali e artificiali, vite reali e virtuali, vite che abitano in un luogo o ovunque; vite connesse o sconnesse. Queste "Vite parallele" possono manifestarsi in spazi geopolitici diversi e separati, ma anche nello stesso spazio sociale, dentro a una solo a organizzazione, a una famiglia, a una stessa vita personale. Vite molteplici che non possono più fare affidamento su una sola definizione della realtà, da qualsiasi voce essa provenga. Ordini sociali che debbono fondarsi su una realtà fatta di possibilità e di contingenze, di livelli diversi che si intersecano, ibridano, intrecciano o che si dividono, fratturano e sfilacciano. Ordini che sono irritati costantemente dal disordine: ordini dove l'incontro può sempre trasformarsi in scontro e dove dagli scontri possono nascere costantemente incontri.

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

Queste “Vite parallele” necessitano di un nuovo modo di pensare il sociale, le sue linee di faglia, le sue pieghe, le sue catastrofi, i tumulti che fanno emergere nuove e inattese realtà. Una sociologia in cerca di una ontologia del sociale specifica; di metodi adatti per analizzarla e di teorie sufficientemente riflessive da comprendere se stesse come parte della realtà osservata. Una sociologia che sappia riacquisire uno spazio di visibilità nel dibattito pubblico, intervenendo con conoscenze solide, ma anche con riflessioni e proposte teoriche critiche e immaginative.

La Collana ospiterà saggi e ricerche che sapranno connettersi ai temi appena esplicitati, con particolare attenzione ai giovani ricercatori, ma anche a traduzioni di opere che siano di chiaro interesse per lo sviluppo del programma.

VITE PARALLELE

è una Collana diretta da Riccardo Prandini.
I testi sono sottoposti a una Peer Review double blind.

Comitato scientifico:

Maurizio Ambrosini (Università di Milano) - **Andrea Bassi** (Università di Bologna) - **Maurizio Bergamaschi** (Università di Bologna) - **Vando Borghi** (Università di Bologna) - **Paola Borgna** (Università di Torino) - **Matteo Bortolini** (Università di Padova) - **Alberto Cevolini** (Università di Modena e Reggio Emilia) - **Giancarlo Corsi** (Università di Modena e Reggio Emilia) - **Andrea Cossu** (Università di Trento) - **Luca Diotallevi** (Università di Roma Tre) - **Luca Fazzi** (Università di Trento) - **Laura Gherardi** (Università di Parma) - **Rosangela Lodigiani** (Università Cattolica di Milano) - **Tito Marci** (Università di Roma, Sapienza) - **Luca Martignani** (Università di Bologna) - **Antonio Maturo** (Università di Bologna) - **Giorgio Osti** (Università di Trieste) - **Emmanuele Pavolini** (Università di Macerata) - **Luigi Pellizzoni** (Università di Pisa) - **Massimo Pendenza** (Università di Salerno) - **Luigi Tronca** (Università di Verona).

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

Verso (Eco)Sistemi di Innovazione Sociale

Un percorso di capacity building

a cura di
Giulio Ecchia, Giulia Ganugi,
Riccardo Prandini

VITE PARALLELE

IBRIDAZIONI E SOCIETÀ MUTAGENA

Collana diretta da Riccardo Prandini

FrancoAngeli
OPEN ACCESS

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

In copertina: Mohit Kumar, *Vista aerea e paesaggio in Australia*
https://unsplash.com/it/foto/fotografia-aerea-di-edifici-6M9xiVgkoN0

Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini, *Verso (Eco)Sistemi di Innovazione Sociale. Un percorso di capacity building*,
Milano: FrancoAngeli, 2024
Isbn: 9788835167495 (eBook)

La versione digitale del volume è pubblicata in Open Access sul sito www.francoangeli.it.

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. Pubblicato da FrancoAngeli srl, Milano, Italia, con il contributo del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Bologna.

L'opera è realizzata con licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International license* (CC BY 4.0: http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode). Tale licenza consente di condividere ogni parte dell'opera con ogni mezzo di comunicazione, su ogni supporto e in tutti i formati esistenti e sviluppati in futuro. Consente inoltre di modificare l'opera per qualsiasi scopo, anche commerciale, per tutta la durata della licenza concessa all'autore, purché ogni modifica apportata venga indicata e venga fornito un link alla licenza stessa.

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

Indice

Introduzione, di *Giulia Ganugi* e *Giulio Ecchia*	pag.	9
1. (Eco)Sistemi per l'innovazione sociale. Ripensarli e governarli in modo "innovativo", di *Riccardo Prandini*	»	17
2. Comunicare l'innovazione sociale: riflessioni tra Sociologia e Comunicazione della Scienza, di *Giulia Ganugi* e *Roberta Spada*	»	56
3. La VIS come piattaforma di senso per l'innovazione sociale, di *Serena Miccolis* e *Luca De Benedictis*	»	69
4. Crisi climatica e migrazioni: per una sensibilizzazione in chiave innovativa, di *Pierluigi Musarò, Melissa Moralli* e *Elena Giacomelli*	»	84
5. Innovazione sociale e transizione ecologica: il caso delle comunità energetiche, di *Marta Bonetti* e *Matteo Villa*	»	99
6. Innovazione sociale nel sistema alimentare: il caso delle reti di cibo alternative, di *Sara Chinaglia*	»	112
7. Le imprese di comunità come nuova forma di azione civica, di *Cristina Burini* e *Giulia Ganugi*	»	125

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

8. L'innovazione sociale in sanità tra epidemiologia popolare e metodi creativi, di *Antonio Maturo* e *Veronica Moretti* pag. 138

9. L'innovazione socio-territoriale in un contesto di crisi sanitaria: il caso studio dell'assistenza agli anziani in tre aree interne italiane, di *Marco Alberio* e *Rebecca Plachesi* » 153

10. Ecosistemi per l'incubazione inclusiva, di *Chiara Davalli, Kristina Mancinone* e *Marina Sarli* » 173

11. Verso un approccio sociotecnico ai gemelli digitali urbani: il caso di Bologna, di *Elenia Formia, Danila Longo* e *Stefania Paolazzi* » 186

12. Innovazione sociale e stili di vita sostenibili. Lo sviluppo di una app come strumento di promozione di child-caring, *di Gianluca Maestri* » 197

13. Qualche riflessione iniziale su come progettare un Centro di Competenza Nazionale: verso un Capaci-ty Building sperimentale, di *Riccardo Prandini* e *Giulia Ganugi* » 212

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

7. Le imprese di comunità come nuova forma di azione civica

di *Cristina Burini* e *Giulia Ganugi*[*]

1. Introduzione

Uno dei webinar del programma di capacity building del progetto SEED[1] è stato dedicato nello specifico ai cittadini. Durante la sua preparazione, una delle persone coinvolte come contributrice ha detto: non c'è innovazione sociale senza cittadini. Ed è vero. Le pratiche che trovano poi riconoscimento come innovazione sociale sono spesso innescate dai cittadini. Ci sono vari modi per chiamare i loro iniziatori: gruppi informali, organizzazioni civiche, movimenti sociali, movimenti dal basso, e altri. All'opposto, quando una nuova pratica sociale è implementata da altri attori, più istituzionalizzati, diventa innovativa nel momento in cui risponde ai bisogni di una comunità e coinvolge la comunità stessa nella ricerca e nella produzione di una soluzione. Il risultato è che una pratica sociale per essere innovativa, deve coinvolgere i cittadini.

Ci concentriamo allora in questo capitolo sui cittadini e sul loro ruolo, partendo proprio dal concetto di cittadinanza, dal suo significato e dai suoi limiti. In questo modo, argomentiamo la nostra preferenza verso il concetto di azioni civica rispetto a quello di cittadinanza attiva. Per concludere e ragionare concretamente su un nuovo modello di azione civica, analizziamo lo studio di caso "Legami di Comunità" a Brindisi, dove un gruppo di cittadini ha dato vita a un'impresa di comunità.

2. Da cittadinanza attiva ad azione civica

Storicamente, la cittadinanza è lo status che conferisce la piena qualifica di membro in una società. Secondo Marshall (1950), la cittadinanza ha la

[*] Il testo è frutto di una discussione congiunta, tuttavia, materialmente, Cristina Burini ha scritto *Legittimazione dell'azione civica: le imprese di comunità* e *Riflessioni conclusive*, mentre Giulia Ganugi ha scritto *Introduzione* e *Da cittadinanza ad azine civica.*

[1] Si veda l'introduzione per dettagli sul progetto.

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

funzione di (a) ridurre il rischio e l'insicurezza; (b) elevare la vita civilizzata; (c) portare uguaglianza di status; (d) fornire un'esperienza e una cultura comuni; e (e) contribuire a legittimare le differenze di classe. In questa prospettiva, la cittadinanza diventa un metodo di inclusione che in linea di principio dà alle persone, con diversa età, sesso, convinzione o colore della pelle, gli stessi diritti basilari (Garcia, 1996). Contemporaneamente, la cittadinanza è un meccanismo di controllo e regolazione statale (Guarnizo, 2012), fungendo anche da confine delle responsabilità statali, rispetto alle responsabilità dei mercati, delle famiglie e delle comunità (Jenson, 1998).

Tuttavia, oggigiorno questa idea nazionale di cittadinanza è messa fortemente in discussione da fenomeni di rilevanza mondiale, come le migrazioni, i processi di globalizzazione e, dall'altro lato, di localizzazione, la penetrazione del mercato nella sfera pubblica e civile e la crisi di consenso nelle figure di comando politico. Nel campo specifico delle politiche sociali, la crisi dei sistemi tradizionali di welfare e il loro processo di decentralizzazione, ha contribuito a ridisegnare gli assetti di governance, accelerando la necessità di gestire modelli sempre più collaborativi[2] che reinterpretino il ruolo della cittadinanza (Garcia, 2006; Kazepov, 2014; Prandini, 2013; 2018; Prandini e Ganugi, 2021). Per questo, i diritti politici sono diventati ineguali nei confronti dei numerosi abitanti che condividono gli spazi urbani: infatti, sebbene per definizione la cittadinanza sia universale, nella pratica non riesce a includere indistintamente tutti i membri della società (Garcia, 1996; Eizaguirre et al., 2012). In altre parole, la cittadinanza formale non coincide più con la cittadinanza sostanziale (Garcia, 1996; Holston e Appadurai,1996).

È stata, dunque, avanzata da parte di movimenti, organizzazioni, attivisti e anche studiosi una prospettiva post-nazionale di cittadinanza, che si basi sulla dimensione urbana della città e sulla partecipazione alla vita civica delle collettività presenti sul territorio (Painter, 2005; Blokland et al., 2015; Del Sesto, 2015). Questo approccio concepisce la cittadinanza come una pratica dinamica e riflessiva tramite cui gli individui possono reinventare la vita urbana (Garcìa, 2006; Blokland et al., 2015) e le diverse comunità urbane possono negoziare costantemente condizioni, motivazioni e risorse (Harvey, 2003; 2008). I diritti sono, in questo senso, collegati all'attività svolta sul territorio urbano, come elemento necessario per definire l'appartenenza a una comunità locale, indipendentemente da luogo di nascita e stato giuridico di cittadinanza (Purcell, 2002; Isin e Nielsen, 2008; Smith e McQuarrie, 2012; Merrifield, 2013). L'enfasi, infatti, è posta sull'impegno degli individui nel rivendicare e negoziare poteri e responsabilità con altri attori locali, smettendo di percepire la cittadinanza come un insieme predeterminato di diritti, ricevuto passivamente, e percependola invece come uno status che viene raggiunto dai singoli come risultato dell'attivazione di specifici tipi di

[2] Tra tutti, si pensi al modello dell'amministrazione condivisa.

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

condotta civica (Rose e Osborne, 2000; Isin e Turner, 2002; Dahlgren, 2006; Macchioni et al., 2017). La cittadinanza diviene, in questo modo, l'esercizio della partecipazione civica nell'arena delle politiche pubbliche e nei sistemi di governance, al fine di garantire una più equa distribuzione dei diritti di inclusione a livello locale (Baubock, 2003; Uitemark et al., 2005; Novy et al., 2012).

Tuttavia, la cittadinanza urbana implica molte criticità nella sua concettualizzazione:

- I confini delle città, chi includere nel territorio urbano e come regolare l'ingresso nella e l'uscita dalla città non sono definiti.
- Una parte consistente delle rivendicazioni per il diritto alla città è in realtà la rivendicazione dei diritti attraverso la città. Molti movimenti sociali fanno uso della città come arena importante per progetti politici che però travalicano la dimensione locale e hanno persino un significato globale (Nicholls e Vermeulen, 2012).
- La connotazione urbana della cittadinanza implicherebbe che le città stesse creino diritti, ma non è ciò che accade in Europa, dove il grado di autonomia dei sistemi di cittadinanza locale e le risorse a loro disposizione dipendono ancora in larga misura dalle normative esistenti a livello nazionale (Baubock, 2003; Garcia, 2006; Kazepov, 2014).
- L'approccio alla cittadinanza urbana non presta attenzione ai processi transnazionali e globali, come l'europeizzazione, lo spazio dei flussi relativo a capitali, persone e merci, le migrazioni e lo sviluppo di megalopoli.

Considerate tali criticità, ma anche l'esigenza di innovare la nozione tradizionale di cittadinanza, sarebbe quindi utile procedere oltre le dicotomie "nazionale versus urbana" e "ricevuta versus ottenuta" e arrivare a una prospettiva che tenga semplicemente conto della dinamicità e fluidità dei diritti di cittadinanza. Già nel 2008, Somers introduce l'idea di cittadinanza come l'insieme di mutevoli relazioni istituzionali e discorsive e di lotte per il potere tra Stato, mercato e società civile. In quest'ottica, la cittadinanza è una combinazione di relazioni istituzionali, tecnologie, idiomi politici e pratiche di appropriazione di diritti, che sono sempre dinamiche e contingenti rispetto al tempo presente e al contesto territoriale. Successivamente, Guarnizo (2012) sviluppa un approccio comparativo, multi-scalare e fluido che interseca i temi della mobilità umana, della globalizzazione neoliberale e della cittadinanza urbana, concentrandosi principalmente sui migranti. Ulteriormente, Åkerstrøm Andersen e Pors (2016) elaborano l'idea di cittadinanza come potenzialità, secondo cui al centro dell'analisi non ci dev'essere solo la volontà dei cittadini di rivendicare ulteriori diritti e responsabilità, ma anche la loro capacità di immaginare e creare nuovi tipi di diritti e responsabilità, da un

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

lato, e la capacità da parte delle istituzioni di ascoltare e includere nuove possibilità di partecipazione per la risposta a bisogni collettivi.

A causa dell'incapacità della cittadinanza di rappresentare tutta la popolazione e delle criticità legate a nuove forme di cittadinanza, tanto da aver bisogno di riconcettualizzare continuamente il termine "cittadinanza", anche l'idea di cittadinanza attiva non sembra più del tutto idonea a descrivere molti dei processi che si sviluppano a scala locale e che sono innescati da iniziative di individui singoli o gruppi di individui sul territorio. Tali movimenti sono così meglio identificati in organizzazioni di attivismo civico, che non cercano né visibilità né impatto sull'opinione pubblica attraverso l'uso di spazi come strade e piazze. L'attivismo civico, infatti, non si solleva per protestare, ma per risolvere in modo diretto ed efficace specifici problemi. Le organizzazioni di attivismo civico sono reti fatte di legami deboli e a bassa intensità. Le forme di appartenenza al gruppo sono impalpabili o inesistenti. Spesso la leadership è informale, come pure regole, procedure e processi decisionali (Moro 2010).

Senza voler compiere una revisione della letteratura sul concetto di civismo, si vuole solo riportare l'attenzione al lavoro di Lichterman e Eliasoph sull'azione civica (Lichterman e Eliasoph, 2014; Lichterman, 2021), per sottolineare alcuni elementi che introducono il tipo di azione generato dalle imprese di comunità, oggetto di questo capitolo. Nei loro lavori l'azione civica si configura certamente per la presenza di persone che generano pratiche sociali per migliorare la vita comunitaria e/o creare nuove forme di appartenenza. Ma viene anche chiarito come questo possa succedere in molti modi diversi e a partire da molte organizzazioni o istituzioni diverse. L'azione civica assume, dunque, stili differenti, con immaginazioni potenziali, tipi di solidarietà e outcome diversi. L'elemento fondamentale è che gli attori civici si immaginano agire sul territorio a partire dalla stessa base e dagli stessi valori, sia che questi li spingano – nell'azione quotidiana – a reclamare diritti sociali a livello nazionale sia che li portino a sviluppare comunità di interesse su problemi specifici e micro-locali. Infine, l'azione civica è contingente al contesto culturale e politico in cui si genera e deve sempre negoziare i propri confini rispetto a quelli del mercato e dello stato, anche considerando la recente – e sempre in movimento – riconfigurazione sia di stato che di mercato, che porta alla nascita di nuove forme di azioni pubbliche, private e di privato sociale, anzi spesso ibridate tra di loro (Lichterman e Eliasoph, 2014).

Nel prossimo paragrafo ci concentriamo proprio su una recente forma di azione civica, che ha dovuto negoziare con attori territoriali esistenti il proprio ruolo, le proprie responsabilità e le proprie pratiche quotidiane, presentando un caso specifico e ragionando, nelle conclusioni, su quali competenze sembrano utili per diffondere l'innovatività di questa azione civica.

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

3. Legittimazione dell'azione civica: le imprese di comunità

Tra gli strumenti a disposizione dei cittadini per agire attivamente sui propri territori, vedendo legittimate le proprie azioni da un punto di vista politico, ci sono le imprese di comunità.

Le imprese di comunità rappresentano una modalità di organizzare la produzione in forma continuativa e professionale, che prevede il coinvolgimento della popolazione locale (o parte di essa) nella co-produzione e nella co-gestione di beni e servizi di interesse generale (Borzaga, Zandonai, 2015; Euricse, 2016; Mori, Sforzi, 2018; Euricse, 2020; Burini, 2021). Le imprese di comunità rappresentano un modello di impresa orientato principalmente a rispondere alla carenza di servizi essenziali in aree marginali, rurali e urbane, ad offrire nuove opportunità lavorative in contesti a rischio spopolamento e a rafforzare il tessuto sociale locale. Per questo, i settori in cui opera la maggior parte delle imprese di comunità sono la promozione del turismo, l'erogazione di servizi alla persona – spesso in collaborazione con i servizi pubblici locali, l'agricoltura – spesso con progetti di agricoltura sociale – e la valorizzazione del patrimonio culturale che si unisce alle attività turistiche (Euricse, 2024).

Le caratteristiche specifiche di queste imprese sono la realizzazione di attività, o la produzione di beni e/o servizi, che rispondano all'interesse della comunità, sia esso diretto o indiretto (Mori, 2018); la partecipazione della comunità locale ad accedere alla gestione dell'impresa e al godimento dei benefici da essa generati (Mori, 2018). La partecipazione per i cittadini interessati avviene in due modi: all'interno della base sociale che, grazie alla governance inclusiva, dovrebbe essere multistakeholder e "aperta" a qualunque categoria funzionale senza limitazioni; attraverso strumenti di coinvolgimento esterni alla base sociale che possono essere formali (es. assemblee pubbliche, laboratori di ricerca-azione, piattaforme online, ecc.) o informali (es. incontri al bar, eventi, ecc.) (Sforzi, 2018). Il coinvolgimento di un'intera comunità locale può essere di difficile realizzazione, ma si può comunque parlare di impresa di comunità quando, in assenza di una totale partecipazione dei soggetti che la compongono, questi hanno comunque la possibilità di prendere parte alla sua gestione, al finanziamento e alla realizzazione delle attività, all'eguale trattamento e l'accesso non discriminatorio ai beni e servizi gestiti o prodotti.

Un'altra caratteristica delle imprese di comunità riguarda la produzione di surplus economico sottoposto ad un doppio vincolo nella distribuzione degli utili. Gli utili generati dalle attività dell'impresa, quindi, dovrebbero[3]

[3] L'uso del condizionale è d'obbligo dato che, ad oggi, non vi sono casi di statuti di imprese di comunità con espliciti riferimenti a tali vincoli, né normative regionali che li prevedono, ma le ricerche empiriche sul tema rilevano questa come una necessità che di fatto caratterizza tutte queste imprese (MISE, 2016; Mori, Sforzi, 2018, Euricse, 2024; Burini, 2024).

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

essere reinvestiti nell'impresa stessa per rafforzarne le capacità operative a livello locale; e che, in caso di scioglimento dell'impresa dovrebbe essere previsto che il patrimonio sia trasferito ad altre organizzazioni simili operanti nel medesimo territorio dell'impresa di comunità (Euricse, 2016; Mori, 2018; Borzaga, Sforzi, 2019).

3.1. Il caso di Legami di Comunità a Brindisi

Per osservare le conseguenze dell'azione civica, nei cittadini che ne sono coinvolti e nei territori nei quali tale azione si realizza, analizziamo il caso dell'impresa di comunità "Legami di Comunità" di Brindisi.

Prima ancora di costituire ufficialmente l'impresa di comunità, nel 2018, un gruppo informale di abitanti di Sant'Elia – uno dei quartieri più popolosi della periferia brindisina – avvia una campagna di coinvolgimento dei cittadini con l'obiettivo di ingaggiare quante più persone possibile nella riapertura di uno degli spazi di socialità storici, ma al tempo in disuso da anni: parco Buscicchio[4]. In pochi mesi, grazie all'attenzione di molti abitanti viene istituito il "Comitato per parco Buscicchio", il nucleo iniziale dell'impresa di comunità, la quale verrà costituita ufficialmente nel 2020. Il Comitato inizia a lavorare informalmente nel quartiere organizzando raccolte fondi tra persone della propria rete e associazioni per realizzare attività sportive nel parco e per implementare azioni di abbellimento da un punto di vista estetico dello spazio (ad esempio la realizzazione di murales).

Nel 2020, a poche settimane dalla costituzione dell'impresa di comunità, il Comune di Brindisi pubblica il bando "Parchi Bene Comune": una sperimentazione per la gestione collettiva di parchi inutilizzati della città che prevede l'uso di un altro strumento di azione civica, il patto di collaborazione[5]. In questa occasione, la neocostituita Legami di Comunità si aggiudica la gestione di parco Buscicchio diventando la prima – e ad oggi l'unica – esperienza di azione civica che in Italia utilizza l'impresa di comunità ed il patto di collaborazione in un unico progetto.

Con la costituzione dell'impresa di comunità il grado di strutturazione dell'azione dei cittadini aumenta, così come aumenta la professionalizzazione delle loro azioni (passando dal comitato cittadino all'impresa di

[4] Parco Buscicchio è da un lato, il parco pubblico dove storicamente si sono disputate le più importanti competizioni sportive della città; dall'altro, oggetto di numerosi atti di vandalismo che ne hanno determinato il degrado e l'incuria, fino al quasi totale abbandono da parte di gran parte degli abitanti di Sant'Elia.

[5] I patti di collaborazione sono accordi formali tra Comune e cittadini, singoli o associati, i quali si impegnano a realizzare insieme una serie di attività, dialogando e collaborando in azioni che hanno come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita di coloro che vivono o frequentano abitualmente un dato territorio (Arena, 2020; Labsus, 2020).

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

comunità con ruoli e obiettivi più strutturati). L'acquisizione di potere da parte degli abitanti passa anche dal riconoscimento da parte delle istituzioni pubbliche del valore delle idee dei cittadini e della validità delle loro proposte. In questi elementi rintracciamo ciò che abbiamo anticipato sopra in riferimento alla cittadinanza della potenzialità di Åkerstrøm Andersen e Pors (2016), osservando come Legami di Comunità crei nuove responsabilità nei cittadini attraverso la gestione del parco e al tempo stesso incoraggi le istituzioni pubbliche locali ad ascoltare le loro istanze prevedendo l'uso di strumenti specifici per rispondere ai bisogni collettivi.

La creazione di servizi di supporto scolastico in collaborazione con la scuola del quartiere e le attività sportive aperte a tutti (queste ultime, con le entrate che producono rappresentano la dimensione economica ed imprenditoriale del progetto) producono a loro volta interventi altruistici nei confronti dei vicini e controllo degli spazi del parco per proteggerlo dalle vandalizzazioni nell'interesse di tutti gli abitanti del quartiere. Questo effetto dell'azione civica è ciò che Robert Sampson definisce come "efficacia collettiva", ovvero ciò che si concretizza in tutte quelle situazioni di incontro non formalizzate che prescindono dalla presenza di legami forti, e che costituisce la base per la creazione di comportamenti collettivi che influenzano le modalità di controllo dello spazio e generano forme di supporto tra abitanti (Sampson, 2012; 2019). Questi elementi riflettono, inoltre, l'idea di partecipazione associativa di Tocqueville (1998), in cui la partecipazione alla vita associativa rappresenta una forma di «socializzazione politica» (Biorcio e Vitale, 2016, 4) che diventa tangibile nell'esperienza di Legami di Comunità.

Il potere di avere voce (Bifulco, 2009; Vitale, 2009; 2021), una voce che sia ascoltata e che abbia delle ripercussioni concrete su uno spazio significativo, è tra i motivi che hanno spinto il gruppo promotore dell'impresa di comunità a partecipare al bando per l'affidamento di parco Buscicchio. L'accesso alle dinamiche degli organi decisionali – elemento che distingue le imprese di comunità da quelle sociali o da altri modelli cooperativi (Burini, 2024) – consente la compresenza degli elementi distintivi dell'empowerment: controllo, consapevolezza critica e partecipazione (Zimmerman, 2000; Francescato et al., 2007). Partecipare, in generale, fa quindi riferimento a differenti forme di coinvolgimento che si utilizzano per permettere ai cittadini, singoli o associati, di prendere parte alle decisioni che riguardano la gestione di attività all'interno di una comunità. La partecipazione in questa esperienza rappresenta uno strumento che rafforza il senso di responsabilità, poiché permette di acquisire consapevolezza e abilità nell'influenzare attivamente e "dall'interno" i processi decisionali (Zadeh e Ahmad, 2009) attraverso la gestione di uno spazio significativo ed una collaborazione formalizzata con la pubblica ammirazione (Burini, 2024).

Pur non essendo il focus specifico di questo capitolo, è importante sottolineare anche il potere che ri-acquista lo spazio oggetto dell'azione civica.

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

Attraverso l'azione dei cittadini formalizzatasi nell'impresa di comunità e nel patto di collaborazione, infatti, parco Buscicchio viene politicizzato, quindi è uno spazio che torna al centro del discorso pubblico (Vitale, 2021) e diventa un esempio per l'implementazione di politiche urbane di più ampio raggio per la gestione degli spazi dismessi nella città.

4. Riflessioni conclusive

Abbiamo voluto dedicare il capitolo al ruolo dei cittadini nelle innovazioni sociali, iniziando con una riflessione sul concetto stesso di cittadinanza che ci ha portate a virare su quello di azione civica. Con lo studio di caso, abbiamo voluto sottolineare le conseguenze che l'azione civica ha sui cittadini stessi, sui territori al centro della loro azione e sulle istituzioni pubbliche locali. In particolare, poi, il caso di Brindisi ci ha consentito di descrivere e di mostrare gli effetti di uno specifico strumento di azione civica, le imprese di comunità. Esse, attraverso il beneficio comunitario, la governance inclusiva e la realizzazione di attività economiche a beneficio della comunità locale di riferimento aumentano le competenze dei cittadini che ne fanno parte, consentendo loro di immaginare in potenza (Akerstrom Andersen e Pors, 2016) nuovi ruoli e nuove responsabilità per sé stessi, diventando così protagonisti di azioni innovative per il proprio territorio (siano esse il recupero di uno spazio pubblico dismesso e/o la creazione di opportunità lavorative).

Concludiamo, quindi, questo contributo lasciando alcuni (s)punti emersi dal caso presentato, che riteniamo particolarmente rilevanti nella fase di formazione di ecosistemi di innovazione sociale. Alla luce del caso di Legami di Comunità, osserviamo come gli abitanti che partecipano all'impresa acquisiscano nuove competenze e questo porta ad una professionalizzazione del loro operato, il quale inizia con un gruppo informale e si evolve con la formalizzazione dell'impresa di comunità. La partecipazione all'azione civica e collettiva produce un aumento del senso di appartenenza alla comunità di vicinato con la quale, pur non essendoci necessariamente legami amicali o una conoscenza approfondita, si condivide l'obiettivo comune di recuperare il legame con il proprio territorio, dandogli nuovo valore sociale e politico. Nel caso di Legami di Comunità il senso di appartenenza non coinvolge solo agli abitanti soci e il gruppo promotore, ma anche quei cittadini che in un primo momento si mostrano scettici o disinteressati alla co-gestione del parco. Per esempio, i giovani che un tempo lo vandalizzavano, oggi partecipano alle attività e si impegnano nel monitorare che nessuno degli utilizzatori degli spazi ne alteri l'aspetto. Il coinvolgimento dei giovani del quartiere è stato possibile in primis grazie alla possibilità che è stata data loro di praticare una disciplina sportiva a prezzi agevolati – grazie alla collaborazione con le A.S.D. della città, molte delle quali sono socie dell'impresa di

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

comunità – poi grazie al coinvolgimento di questa consistente fetta della popolazione del quartiere nelle assemblee pubbliche nelle quali si progettano e si decidono le attività da svolgere all'interno del parco.

Sicuramente il rapporto positivo con l'ente pubblico locale, che ha rappresentato l'interlocutore dei cittadini in un dialogo collaborativo e formalizzato, ha incrementato il valore dell'azione civica consentendo di fatto la gestione del parco. I patti di collaborazione e le imprese di comunità, infatti, sono in grado di modificare in maniera notevole la relazione tra i cittadini e la pubblica amministrazione, attuando un processo che col tempo può produrre interventi di politica pubblica frutto della co-costruzione con i cittadini. La gestione di parco Buscicchio ne è la dimostrazione.

Un ulteriore elemento da sottolineare e che ha molto a che vedere con l'esito dell'azione civica sul parco è il fatto che il patto di collaborazione a Brindisi non venga stipulato in un panorama di vuoto normativo. Esso, infatti, si inserisce in un più ampio programma di finanziamenti europei e regionali del bando POR Puglia 2014-2020. A Brindisi tali finanziamenti hanno favorito la costituzione di Palazzo Guerrieri, un progetto dell'amministrazione comunale dedicato al sostegno, alla promozione e all'accompagnamento, formativo e/o economico di iniziative di imprenditoria locale, soprattutto giovanile, che intendono rilanciare le imprese ed il welfare locale ma necessitano di accompagnamento per concretizzarle.

Il caso di Legami di Comunità mostra la capacità delle imprese di comunità di diffondere innovazione sociale e al tempo stesso di creare ecosistemi collaborativi tra gli attori locali. Questa capacità è resa possibile grazie alle caratteristiche distintive di questo modello di impresa richiamate sopra. Il beneficio comunitario, ad esempio, prevede che le attività erogate dall'impresa di comunità abbiano ricadute positive anche in chi non è direttamente coinvolto ed interessato da ciò che realizza l'impresa (beneficio comunitario indiretto). A questo, si aggiunge la possibilità garantita a tutti i cittadini di una data comunità territoriale di prendere parte alla governance dell'impresa (partecipazione potenziale). Le imprese di comunità, inoltre, creano innovazione sociale poiché utilizzano beni – spesso pubblici e dismessi come parco Buscicchio – per rispondere a bisogni emergenti e per instaurare nuove reti di relazioni sul territorio proprio a partire dal valore comune che questi beni assumono per la comunità locale, rendendo la comunità stessa protagonista in questo processo (Borzaga, 2015; Sforzi, 2018). La valorizzazione delle risorse locali, quindi, oltre alla rigenerazione fisica, tende a modificare in senso positivo il tessuto sociale grazie alla partecipazione dei membri della comunità, avviando così anche un processo di rigenerazione sociale (Sacchetti e Borzaga, 2018). Questi elementi consentono di inserire le imprese di comunità all'interno del novero degli strumenti di azione civica attraverso i quali i cittadini diventano consapevoli delle proprie capacità nel momento in cui cooperano e collaborano per la realizzazione di attività nell'interesse di

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

tutti. Questa consapevolezza – che nelle imprese di comunità è rafforzata dalla possibilità per i cittadini di far parte della base sociale e di realizzare attività economiche – aumenta il senso di appartenenza, la coesione sociale e la consapevolezza nei cittadini del ruolo da protagonisti che possono svolgere da un punto di vista politico.

Bibliografia di riferimento

Åkerstrøm Andersen N., Pors J.G. (2016), *Il welfare delle potenzialità. Il management pubblico in transizione*, Mimesis, Milano.

Arena G. (2020), *I custodi della bellezza. Prendersi cura dei beni comuni. Un patto per l'Italia fra cittadini e istituzioni*, Touring Club Italiano, Milano.

Baubock R. (2003), *Reinventing Urban Citizenship*, «Citizenship Studies», 7, 2: 139-160.

Bifulco L. (2009), "Pratiche organizzative per l'innovazione sociale", in Vicari Haddock S., Moulaert F. (a cura di), *Rigenerare la Città. Pratiche di Innovazione Sociale nelle Città Europee*, pp. 93-153, il Mulino, Bologna.

Biorcio R., Vitale T. (2016), "Introduzione. L'associazionismo della società civile e la democrazia", in Biorcio R., Vitale T. (a cura di), *Italia Civile. Associazionismo, partecipazione e politica*, pp. 4-19, Donzelli, Roma.

Blokland T., Hentschel C., Holm A., Lebuhn H., Margalit T. (2015), *Urban Citizenship and the Right to the City: The Fragmentation of Claims*, «International Journal of Urban and Regional Research», 39, 4: 655-665.

Borzaga C. (2015), "Come organizzare la produzione di beni comuni in forma collettiva: aspetti economici e giuridici", in Sacconi, L., Ottone, S. (a cura di), *Beni comuni e cooperazione*, il Mulino, Bologna, pp. 281-300.

Borzaga C., Sforzi J. (2019), *Imprese di comunità e riconoscimento giuridico: è davvero necessaria una nuova legge?*, «Impresa Sociale», 13/12-2019: 17-30.

Borzaga C., Zandonai F. (2015), *Oltre la narrazione, fuori dagli schemi: i processi generativi delle imprese di comunità*, «Impresa Sociale», 5: 1-7.

Burini C. (2021), "Dal demandare al fare. Nuovi strumenti di partecipazione tra società civile e istituzioni pubbliche per lo sviluppo del territorio", in de Salvo P. Burini C., Pizzi M. (a cura di), *Territorialità e partecipazione civica. Teoria e casi*, FrancoAngeli, Milano, pp. 31-48.

Burini C. (prossima pubblicazione), *Governare lo spazio pubblico nelle città italiane. Patti di collaborazione e imprese di comunità tra convivialità ed efficacia collettiva*, FrancoAngeli, Milano.

Dahlgren P. (2006b), *Doing Citizenship: The Cultural Origins of Civic Agency in the Public Sphere*, «European Journal of Cultural Studies», 9, 3: 267-286.

Del Sesto M. (2015), *Cities, Gardening, and Urban Citizenship: Transforming Vacant Acres into Community Resources*, «Cities and the Environment», 8, 2, articolo 3, testo disponibile al sito: https://digitalcommons.lmu.edu/cate/vol8/iss2/3.

Eizaguirre S., Pradel M., Terrones A., Martinez-Celorrio X., Garcìa M. (2012), *Multilevel Governance and Social Cohesion: Bringing Back Conflict in Citizenship Practices*, «Urban Studies», 49, 9: 1999-2016.

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

Euricse (2016), *Libro bianco. La cooperazione di comunità. Azioni e politiche per consolidare le pratiche e sbloccare il potenziale di imprenditoria comunitaria*, Euricse, Trento.
Euricse (2020), *Imprese di comunità e beni comuni. Un fenomeno in evoluzione*, Euricse Research Reports, n.18/2020, Trento.
Euricse (2024), *Le imprese di comunità in Italia. Tratti distintivi e traiettorie di sviluppo*, Euricse Research Report, n. 36/2024, Trento.
Francescato D., Mebane M., Sorace R., Vecchione M., Tomai M. (2007), *EMPO: una scala di misurazione dell'empowerment personale e politico*, «Giornale Italiano di Psicologia», 2, 2007:465-490.
Garcìa M. (2006), *Citizenship Practices and Urban Governance in European Cities*, «Urban Studies», 43, 4: 745-765.
Garcia S. (1996), *Cities and Citizenship*, «International Journal of Urban and Regional Research», 20, 1: 7-21.
Guarnizo L.E. (2012), "The fluid, multi-scalar, and contradictory construction of citizenship", in Smith M.P., McQuarrie M. (a cura di), *Remaking Urban Citizenship. Organizations, institutions and the right to the city*, pp. 11-37, Transaction Publishers, New Brunswick e Londra.
Harvey D. (2003), *The right to the city*, «International Journal of Urban and Regional Research», 27, 4: 939-941.
Harvey D. (2008), *The Right to the City*, New Left Review, 53.
Holston J., Appadurai A. (1996), *Cities and Citizenship*, «Public Culture», 8: 187-2014.
Isin E.F., Nielsen G.M. (2008), *Act of citizenship*, Zed Books, Londra.
Isin E.F., Turner B.S. (2002), *Handbook of Citizenship Studies*, Sage Publications, Londra.
Jenson J. (1998), *Mapping Social Cohesion: The State of Canadian Research*, Canadian Policy Research Networks Inc, Ottawa, ON.
Kazepov Y. (2014), *From Citizenship to Cit(y)zenship. Cities within multi-level governance arrangements in Europe*: https://www.resbr.net.br/wp-content/uploads/historico/kazepov.pdf.
Labsus (2020), *Rapporto 2019 sull'amministrazione condivisa dei beni comuni*, Roma.
Lichterman P. (2021), *How Civic Action Works. Fighting for Houses in Los Angeles*, Princeton University Press, Princeton (NJ).
Lichterman P., Eliasoph N. (2014), *Civic Action*, «American Journal of Sociology», 120, 3: 798-863.
Macchioni E., Maestri G., Ganugi G. (2017), *Innovazione sociale e sviluppo territoriale. Quando la strada si fa comunità*, «Sociologia Urbana e Rurale», 114: 130-147.
Marshall T.H. (1950), *Citizenship and Social Class and Other Essays*, Cambridge University Press, Cambridge.
Merrifield A. (2013), *Citizens' Agora: The New Urban Question*, «Radical Philosophy», 179: 31-35.
Mori P. A. (2018), "Cos'è l'impresa di comunità", in Mori P.A., Sforzi J. (a cura di), *Imprese di comunità. Innovazione istituzionale, partecipazione e sviluppo locale*, pp. 13-42, il Mulino, Bologna.

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

Mori P.A., Sforzi J. (2018), (a cura di), *Imprese di comunità. Innovazione istituzionale, partecipazione e sviluppo locale*, il Mulino, Bologna.
Moro G. (2010), *L'attivismo civico e le pratiche di cittadinanza*, Convegno Sisp, Venezia, 16-18 settembre (articolo per conferenza).
Nicholls W., Vermeulen F. (2012), "Rights through the City: The Urban Basis of Immigrant Rights Struggles in Amsterdam and Paris", in Smith M.P., McQuarrie M. eds.), *Remaking Urban Citizenship. Organizations, institutions and the right to the city*, pp. 79-97, Transaction Publishers, New Brunswick, Londra.
Novy A., Swiatek D.C., Moulaert F. (2012), "*Social Cohesion: A Conceptual and Political Elucidation*", «Urban Studies», 49, 9: 1873-1889.
Painter J. (2005), *Urban Citizenship and Rights to the City*. Project Report, International Centre for Regional Regeneration and Development Studies, Durham.
Prandini R. (2013), *La persona come medium e forma di politica sociale. Un cambiamento di paradigma per i servizi di welfare*, «Sociologia e Politiche Sociali», 16: 43-78.
Prandini R. (2018), *The morphogenesis of disability policies and the personalisation of social services. A case study from Italy*, «Revue International de Sociologie», 28: 86-109.
Prandini R., Ganugi G. (2021), *Governance territoriali e politiche di contrasto alla grave emarginazione adulta. Verso un modello strategico integrato*, Franco-Angeli, Milano.
Purcell M. (2002), *Excavating Lefebvre: The right to the city and its urban politics of its inhabitant*, «GeoJournal», 58, 2-3: 99-108.
Rose N., Osborne T. (2000), "Governing cities, governing citizens", in Isin E. (a cura di), *Democracy, citizenship, and the city: rights to the global city*, Routledge, Londra.
Sacchetti S., Borzaga C. (2018), "Social Regeneration and Cooperative Institutions", in Sacchetti, S., Christoforou, A., Mosca, M. (eds.), *Social Regeneration and Local Development. Cooperation, Social Economy, and Public Participation*, pp. 21-43, Routledge, London and New York.
Sampson R.J. (2012), *Great American City. Chicago and the Enduring Neighbourhood Effect*, University of Chicago Press, Chicago.
Sampson R. J. (2019), *Neighbourhood effects and beyond: Explaining the paradoxes of inequality in the changing American metropolis*, «Urban Studies», 56(1): 3-32.
Sforzi J. (2018), "Le forme di governance delle imprese di comunità", in Mori P.A., Sforzi J. (a cura di), *Imprese di comunità. Innovazione istituzionale, partecipazione e sviluppo locale*, pp. 43-53, il Mulino, Bologna.
Smith M.P., McQuarrie M. (2012), *Remaking Urban Citizenship. Organizations, institutions and the right to the city*, Transaction Publishers, New Brunswick and Londra.
Somers M.R. (2008), *Genealogies of Citizenship. Markets, Statelessness, and the Right to Have Rights*, Cambridge University Press, Cambridge.
Tocqueville A. de (1998), *La democrazia in America*, Candeloro G. (a cura di), Rizzoli, Milano [ed. or. *De la démocratie en Amérique*, 1835].

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495

Uitemark J., Rossi U., Van Houtum H. (2005), *Reinventing Multiculturalism: Urban Citizenship and the Negotiation of Ethnic Diversity in Amsterdam*, «International Journal of Urban and Regional Research», 29, 3: 622-640.
Vitale T. (2009), "Discorso Pubblico e Legittimazione dell'Innovazione Sociale", in Vicari Haddock S., Moulaert F. (a cura di), *Rigenerare la Città. Pratiche di Innovazione Sociale nelle Città Europee*, pp.154-247, il Mulino, Bologna.
Vitale T. (2021), *Policy Making e apprendimento di capacità politiche della società civile. Il Terzo Settore nella riforma lombarda dell'assistenza*, «SocArXiv», Novembre 13.
Zadeh B.S., Ahmad N. (2009), *Participation and Community Development*, «Current Research Journal of Social Sciences», 2(1): 13-14.
Zimmerman M. A. (2000), "Empowerment Theory: Psychological Organizational and Community Levels of Analysis", in Rappaport J., Seidman E. (a cura di), *Handbook of Community Psychology*, pp. 43-64, Springer, Boston, MA.

Copyright © 2024 Giulio Ecchia, Giulia Ganugi, Riccardo Prandini. ISBN 9788835167495